

PAOLO NANNI<sup>1</sup>

## Arrigo Serpieri: i Georgofili e l'Ateneo fiorentino

<sup>1</sup> Università degli Studi di Firenze

I legami di Arrigo Serpieri con la città di Firenze e le sue istituzioni sono molteplici. Solo brevi cenni saranno sufficienti per inquadrare la vicenda e per definire i contorni del mio contributo, incentrato su Serpieri, i Georgofili e l'Ateneo di Firenze.

Serpieri giunse a Firenze trentacinquenne, nel 1912, chiamato a dirigere il nuovo Istituto Superiore Forestale delle Cascine erede di una tradizione unica nel campo dell'istruzione<sup>1</sup>. Sotto la sua guida, nel 1924, fu trasformato in Istituto Superiore Agrario e Forestale della nascente Università e poi, nel 1936, elevato al titolo di Facoltà dell'Ateneo di cui Serpieri divenne rettore dall'anno successivo, il 1937. Il suo radicamento a Firenze si era realizzato anche con altri importanti riconoscimenti e incarichi fin dagli anni Venti. Socio corrispondente dei Georgofili fin dal 1911, nel 1926 era stato acclamato presidente dell'Accademia, e tra il 1924 e il 1929 aveva ricevuto altre rilevanti «cariche pubbliche», come egli stesso appuntava nel suo curriculum conservato nell'archivio dell'Accademia dei Georgofili<sup>2</sup>: oltre a quella dei Georgofili,

Abbreviazioni nel testo: AAG (Archivio Accademia dei Georgofili); AUFi (Archivio dell'Università di Firenze); ACS (Archivio Centrale dello Stato, Roma).

<sup>1</sup> Sulla notevole bibliografia relativa alla pionieristica iniziativa di Ridolfi a Melegnano, sull'istituto di Vallombrosa e su quello delle Pavoniere alcuni contributi mantengono un valore di sintesi generale (Imberciadori, 1983; Gianfrate, 1994; Patrone, 1970).

<sup>2</sup> Il curriculum è datato 20 gennaio 1934, quando Serpieri era ancora sottosegretario alla Bonifica Integrale, incarico per il quale, nel 1929, specificava di aver lasciato gli incarichi fiorentini ad eccezione della presidenza dei Georgofili. Il documento dattiloscritto contiene alcuni aggiornamenti a mano dell'anno successivo, tra cui in calce: «Nel gennaio '35 – lasciato l'ufficio di Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale – ripresi il mio insegnamento alla Facoltà Agraria e a quella di Scienze Economiche nell'Università di Firenze» (AAG, *Arrigo Serpieri*, fascicolo Soci accademici).

che mantenne fino al 1944, ebbe inoltre la presidenza dell'Istituto Agricolo Coloniale, della Cattedra Ambulante di agricoltura, della Commissione Granaria, della Sezione Agraria del Consiglio provinciale dell'Economia, cariche quest'ultime che lasciò quando il nuovo ruolo di sottosegretario alla Bonifica integrale lo tenne lontano da Firenze dal 1929 al 1934<sup>3</sup>.

Accademia dei Georgofili, Facoltà di Agraria e Ateneo di Firenze rappresentano dunque legami che hanno accompagnato l'attività di Arrigo Serpieri, e che assumono un'importanza duplice. Innanzitutto si tratta di ciò che Serpieri progettò e realizzò in queste istituzioni fiorentine, rinnovando la tradizione dei Georgofili e dando fisionomia a una nuova facoltà e a un ateneo da poco nato ma poggiato su una secolare tradizione di studi<sup>4</sup>. Sono in questo caso l'acutezza e la rilevanza scientifica e tecnica della sua personalità, oltre alle sue capacità progettuali e organizzative che si riflettono nelle azioni intraprese. Ma c'è anche un influsso che Serpieri ricevette dall'ambiente fiorentino e georgofilo, che non è di secondaria importanza nella ricostruzione storica della sua personalità e del suo itinerario politico nell'Italia del tempo. Gli altri interventi di questo volume offrono specifiche trattazioni di questi aspetti. Tuttavia mettere a fuoco alcuni punti dell'attività svolta presso i Georgofili e l'Ateneo credo possa avere qualche motivo di interesse.

Per esigenze di chiarezza espositiva dettaglierò innanzitutto i tratti salienti di presidente dei Georgofili, di protagonista dell'istruzione agraria e di rettore dell'Ateneo, avvalendomi di trattazioni che ne hanno enucleato i diversi profili<sup>5</sup>, cercando di mettere in evidenza la visione progettuale di Serpieri. Inoltre, considerando il tragico periodo dell'Italia del tempo, dedicherò qualche nota conclusiva al suo operato tra storia, memoria ed evidenze archivistiche.

## I. SERPIERI PRESIDENTE DEI GEORGOFILII

Arrigo Serpieri era divenuto socio corrispondente dei Georgofili nel 1911 e ordinario nel 1920, portando in diverse occasioni il suo contributo di studio-

<sup>3</sup> Serpieri fu sottosegretario all'Agricoltura del Ministero dell'Economia Nazionale dal 1923 al 1924; sottosegretario alla Bonifica Integrale dal 1929 al gennaio 1935; deputato (1924-1939) e senatore del Regno (1939-1945).

<sup>4</sup> Alla storia dell'Ateneo fiorentino sono dedicate due opere: *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio* (Firenze, 1986); *L'università degli studi di Firenze. 1924-2004* (Firenze, 2004).

<sup>5</sup> Vale ricordare che esistono già trattazioni specifiche, come quelle su Serpieri Georgofilo (Dini, 2005; 2011), sul rettore (Marinelli, 2004) e sulla Facoltà di Agraria (Imberciadori, 1986; Falciai e Napoli, 2004). Anche chi scrive ha dedicato qualche nota storica su questi temi (Nanni, 1995; 2011).

so (Dini, 2011). Fu eletto presidente dell'Accademia nel 1926<sup>6</sup> e nel febbraio del 1927, con l'insediamento del nuovo consiglio, intervenne con un discorso inaugurale dal titolo esplicito: *Passato e avvenire dell'Accademia dei Georgofili* (Serpieri, 1927). I due termini avevano un evidente carattere programmatico. Il *passato* era la tradizione a cui Serpieri agganciava la sua riflessione non solo per motivare la rilevanza della più antica accademia di agricoltura (in Italia e in Europa), ma anche per evidenziare le sue potenzialità. Le considerazioni espresse in quell'occasione non sembrano estranee a due elementi centrali della sua visione teorica e pratica. La centralità dell'agricoltura nello sviluppo del Paese è punto nodale, ampiamente sottolineato da studiosi del tempo (Giuliani, 1960). Firenze e l'agricoltura toscana non erano solo terreno di applicazione delle sue idee, ma anche luogo d'elezione per quel suo carattere "riformista" riconosciuto dallo stesso Emilio Sereni (1974), e sui cui ritornerò. Il termine *avvenire*, ancorato a quel *passato*, rappresentava un tassello di importanza generale, che Serpieri declinava nei termini a lui più cari dello sviluppo che univa scienza e tecnica:

Io affermo che del passato una cosa soprattutto va gelosamente conservata, anzi perennemente rinnovata nei nostri spiriti: l'infinito e disinteressato amore dei nostri maggiori per l'agricoltura e gli agricoltori; quell'amore *operativo* che, fin da antichi tempi, poté unire nell'Accademia, in un comune intento, rappresentanti del più alto patriziato toscano con modesti ma valorosi fattori; illustri scienziati con pratici agricoltori; e che riuscì pertanto a coordinare le astrattezze della scienza con le concrete applicazioni, e a mantenere sempre in una sfera altissima, al disopra di ogni contrasto ed egoismo di individui di categorie e di classi, il pensiero dell'Accademia, costantemente volto al bene dell'agricoltura per il bene della collettività, della Nazione, della Patria (Serpieri, 1927, XXIX).

Ai Georgofili attribuiva il compito di intervenire con le proprie competenze al fine di dare contributi di conoscenza e di riflessione:

Questo a noi sembra fine fondamentale da raggiungere, che su tutti i problemi che interessano l'agricoltura – siano di carattere economico o giuridico o tecnico – si esprima alto e chiaro il pensiero dei Georgofili, caso per caso più competenti; comunque poi esso debba manifestarsi, sia in forma di discorsi e conferenze, sia in forma di pubblicazioni (ivi, XXXIV).

<sup>6</sup> Ai sensi dello statuto allora in vigore (1900) il presidente era eletto dal corpo accademico, mentre dal 1928 era nominato dal capo del Governo su proposta del ministro dell'Economia Nazionale e dal 1937 con Decreto reale su proposta del ministro per l'Educazione Nazionale. Le cariche avevano durata di cinque anni fino al 1937, quando furono ridotte a tre.

Ma oltre a questa attività che definiva di «carattere prevalentemente intellettuale e dottrinale», proponeva la nascita di «organismi di azione pratica», che si concretizzarono nella creazione di due Osservatori all'interno dell'Accademia, uno di Economia Statistica e uno di Diritto Agrario, come previsto dai nuovi statuti del 1928 che prevedevano «osservatori, laboratori e commissioni di studio» (art. 2). Studi e analisi dei diversi territori della penisola rappresentavano infatti un elemento cardine della sua elaborazione, che doveva connettersi con le funzioni generali di ministeri o organismi nazionali, come ad esempio l'Istituto Nazionale di Economia Agraria di cui Serpieri fu presidente. L'Accademia poteva svolgere così un ruolo di connessione tra il livello nazionale e quello locale, sia nella discussione dei temi generali, sia nell'analisi territoriale.

Dalle linee programmatiche alla prassi il passo fu breve. Nel 1928 veniva adottato il nuovo statuto e nel 1932 Serpieri otteneva per i Georgofili una nuova sede – la Torre de' Pulci, che ancora oggi è sede dei Georgofili – con le necessarie risorse per i lavori di adeguamento<sup>7</sup>, oltre al riconoscimento dell'Accademia come Ente Morale, consolidando così il finanziamento annuo (Petrocchi, 1933). Vale inoltre osservare i nomi dei componenti del Consiglio accademico dei Georgofili durante la presidenza di Serpieri<sup>8</sup>, dai quali emerge con evidenza lo stretto legame che realizzò tra l'Accademia e le facoltà dell'Ateneo, ovviamente con particolare riferimento alla Facoltà di Agraria.

Dal confronto tra le due riforme statutarie introdotte durante la presidenza di Serpieri (1928 e poi 1937) possono essere evidenziati alcuni elementi della vita dei Georgofili nel più ampio contesto storico (Caserta, 1999).

<sup>7</sup> Non avendo ricevuto finanziamenti straordinari dal Ministero per l'Educazione Nazionale, Serpieri si adoperò per trovare risorse a Firenze per i lavori di sistemazione del Palazzo de' Pulci (stimate in circa 125 mila lire), concesso all'Accademia dal Ministero degli Interni (Petrocchi, 1933). Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Firenze, ricevuto il bene stare dal Ministero delle Corporazioni, stanziò un contributo di 100 mila lire (in quattro rate), mentre la Cassa di Risparmio di Firenze destinò un altro contributo di 10 mila lire (AAG, *Finanziamento nuova sede*, fasc. 2.10).

<sup>8</sup> Negli anni di Serpieri furono consiglieri dell'Accademia: Arias Gino, *vicepresidente* (1927-32, poi epurato); Bellucci Adolfo (1927-29); Bolla Giangastone (1927-43); Bottini Luigi (1928-32) e *segretario* (1933-43); D'Ancona Giuseppe, *tesoriere* (1927-1938, epurato); De Nobili Lionello (1927-32); Di Frassineto Massimo, *vicepresidente* (1933-43); Ferrari Prospero, *bibliotecario* (1927-1930); Martelli Alessandro, *vicepresidente* (1927-32); Maugini Armando (1933-43); Merendi Ariberto (1933-43); Oliva Alberto (1928-31) e *bibliotecario* (1931-43); Palazzo Francesco Carlo (1937-43); Passerini Gino (1937-43); Pestellini Tito, (1933-38) e *amministratore* (1938-43); Petrocchi Bernardino, *segretario* (1927-32) e *vicepresidente* (1933-43); Poggi Tito (1927-32); Sanminiatielli Donato, *vicepresidente* (1927); Serragli Pier Francesco (1931-32) e *segretario* (1933-38, deceduto); Taruffi Dino, *segretario* (1927-28).

Nel 1928 l'Accademia era passata alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale (che aveva sostituito il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio), e al ministro di questo dicastero spettava proporre il presidente, poi nominato dal capo del Governo, e nominare i componenti del Consiglio accademico sentito il parere del presidente. Il numero dei soci ordinari cresceva da 50 a 80 e la loro nomina era «sancita con decreto reale». Inoltre i lavori dell'Accademia erano per la prima volta riuniti sotto sette commissioni: economia agraria e sociale; diritto agrario; agronomia, agricoltura ed industrie dipendenti; zootecnia ed industrie dipendenti; ingegneria agraria; silvicoltura e connesse industrie; agricoltura coloniale.

Oltre ai riconoscimenti già citati, ottenuti nel 1932 (sede e riconoscimento in Ente Morale), le sorti dell'Accademia furono tuttavia investite dai nuovi indirizzi politici. Serpieri nel frattempo era stato estromesso dal ruolo di sottosegretario per la Bonifica Integrale e il passaggio dell'Accademia alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale ebbe significative conseguenze, imponendo una revisione statutaria approvata nel 1937. Oltre alla riorganizzazione di punti relativi alle attività dei Georgofili e all'introduzione di un'ulteriore commissione dedicata alla «bonifica integrale»<sup>9</sup>, venivano modificati radicalmente i meccanismi di nomina delle cariche accademiche: presidente e vicepresidenti venivano nominati con decreto reale su proposta del ministro per l'Educazione Nazionale, a cui era attribuito sia il ruolo di proporre i nuovi accademici onorari e ordinari, sia la revoca dei soci che non solo «si rendano indegni» (come era in precedenza) ma anche «comunque, incompatibili con gli interessi dell'Accademia». Si tratta ovviamente di modifiche strettamente legate alle svolte politiche dell'Italia fascista, che comprendevano anche l'obbligo, peraltro molto discusso tra gli accademici<sup>10</sup>, del giuramento di fedeltà al regime fascista (art. 10), e che avrebbero aperto la strada, nell'autunno del 1938, alle leggi razziali con l'espulsione di alcuni Georgofili<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> La prima commissione, definita nel 1928 «economia agraria e sociale», diveniva nel 1937 «economia e politica agraria».

<sup>10</sup> L'introduzione del giuramento al fascismo vide pareri contrari da parte di alcuni georgofili (ad esempio Arturo Marescalchi e Giuseppe Tassinari), oltre alle critiche circa la dipendenza diretta dal Ministero per l'Educazione Nazionale, provvedimenti che infine furono accettati da Serpieri, forse per non perdere il finanziamento (Caserta, 1999, pp. 110-111).

<sup>11</sup> Furono epurati gli accademici Riccardo Dalla Volta (già presidente dell'Accademia), Gino Arias (vicepresidente dal 1927 al 1932), Giuseppe D'Ancona (tesoriere dal 1924 al 1938), Ciro Ravenna, Guido Valensin, Riccardo Bachi, Enrico Finzi, Ugo Forti, Augusto Graziani, Achille Loria, Giorgio Mortara, Felice Supino.

## 2. SERPIERI E L'ATENEO DI FIRENZE

Passando ai ruoli rivestiti all'interno dell'Ateneo di Firenze, due sono le sfere in cui Serpieri si rese protagonista: la promozione della Facoltà di Agraria – dove insegnò lasciando tracce indelebili nei suoi allievi e nella strutturazione del corpo docente – e il rettorato.

### 2.1. *La formazione in campo agrario e la Facoltà*

Come già ricordato, fu la direzione dell'Istituto Forestale delle Cascine ad essere la causa del trasferimento a Firenze di Serpieri. Al momento della trasformazione in Istituto Superiore Agrario e Forestale del nuovo Ateneo nel 1924, fu la sua iniziativa a portare a Firenze un corpo docenti di chiara fama. Dopo gli anni trascorsi a Roma come sottosegretario alla Bonifica Integrale, Serpieri riprese a pieno la sua attività didattica, e seguì in prima persona la nascita della Facoltà Agraria e Forestale avvenuta nel 1936<sup>12</sup>. Anche in questo caso si deve parlare di una progettualità che determinò l'alta qualificazione della sede fiorentina, che in effetti fu luogo di formazione e ricerca di una generazione di effettivo rilievo nella storia dello sviluppo dell'agricoltura italiana dal secondo dopoguerra.

Vale ricordare inoltre che fu grazie all'interessamento diretto di Serpieri che l'Istituto poté dotarsi di una azienda sperimentale. Nel 1931 l'allora Consiglio Provinciale dell'Economia (poi Camera di Commercio) acquistò la fattoria di Monna Giovannella e lo stesso Serpieri predispose un primo regolamento per l'utilizzazione delle superfici coltivate (Capecchi, 1995)<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> L'Istituto Superiore Agrario e Forestale assunse la denominazione di Facoltà Agraria e Forestale nel 1936. Il corpo docenti era composto da grandi personalità: «Oliva (Agronomia generale), Serpieri (Economia e Politica agraria), Giuliani (Zootecnia), De Horatiis (Sistemazioni idraulico-forestali), Palazzo (Chimica agraria), Vitali (Topografia e Meccanica agraria), Bolla (principi di Diritto e Legislazione rurale), Morettini (Coltivazioni arboree), Ciferri (Botanica generale e sistematica), Alinari (Chimica inorganica), Baldasseroni (Zoologia generale), Borgioli (Anatomia e fisiologia degli animali domestici), Camparini (Estimo rurale e Contabilità), Di Caporiacco (Entomologia agraria), Fenaroli (Botanica forestale), Garoglio (Industrie agrarie), Pavari (Selvicoltura generale), Piccardi (Matematica), Principi (Mineralogia e Geologia), Scotton (Fisica), Sibilia (Patologia vegetale), Tamagnini (principi di Economia generale corporativa e Statistica), Verona (Microbiologia agraria), Zoli (Idraulica e Costruzioni rurali)» (Falciai e Napoli, 2004, p. 528).

<sup>13</sup> L'azienda copriva una superficie di 63 ettari suddivisi in 8 poderi condotti a mezzadria. Uno dei poderi fu ridimensionato e condotto con salariati per assolvere alle esigenze sperimentali e didattiche, insieme al pomario di poco più di un ettaro. Serpieri lasciò subito la direzione ad Angelo Comparini (1931-1951) a cui seguirono Mario Tofani (1951-1969), Enzo Giorgi

Nel contesto della formazione superiore in campo agrario non sono da sottovalutare gli orientamenti che Serpieri riteneva strategici, anche alla luce della Riforma Gentile (1923) e soprattutto della successiva «Carta della Scuola» (1939). In particolare si trattava di assicurare una specifica finalità di formazione professionale agli istituti tecnici, che dovevano preparare competenti direttori o ausiliari nella conduzione di aziende agrarie. Figure strategiche per lo sviluppo agricolo, distinte dalle finalità di ricerca o di direzione di più grandi complessi aziendali a cui doveva invece mirare la formazione universitaria. Serpieri si fece promotore presso i Georgofili di importanti iniziative di discussione<sup>14</sup>, per esaminare punti critici che gli erano particolarmente cari: ad esempio la varietà di provenienza degli iscritti agli istituti tecnici agrari anche in relazione all'apertura degli accessi agli studi universitari; o l'impostazione dei corsi di specializzazione che non si configuravano adeguatamente rispetto ai particolari ambienti agricoli dove avrebbero dovuto operare figure professionali di direttori tecnici (Serpieri, 1939; 1943).

## 2.2. Serpieri rettore dell'Ateneo

L'esperienza di studioso di chiara fama, di promotore dello sviluppo dell'agricoltura italiana e di fondatore dell'istruzione universitaria agraria e forestale, assunsero una nuova dimensione nel 1937, quando Serpieri divenne rettore dell'Ateneo. Già da un anno l'università di Firenze si era definitivamente strutturata in dieci facoltà, ma l'operato di Serpieri coincise con il «grande disegno di riallocazione delle sedi universitarie» (Marinelli, 2004, pp. XIV-XV)<sup>15</sup>.

Il RDL del 1933 (n. 1003 del 27 luglio) aveva reso esecutiva la «Convenzione per l'assetto edilizio della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Regia Università» presso Careggi, che vedeva uniti in un Consorzio lo Stato (rappresentato dai quattro ministeri competenti dei Lavori Pubblici, dell'Interno, delle Finanze e dell'Educazione Nazionale), il Comune di Firenze, l'Università e l'Arcispedale di Santa Maria Nuova. La realizzazione del polo di Careggi, con le prime cliniche inaugurate nel 1937, aprì le porte per affrontare la

---

(1969-1977), Ugo Sorbi (1977-1979), Ilvo Capecchi (1979-1983). Nel 1984, durante il rettorato di Franco Scaramuzzi, l'azienda fu trasformata in Centro agricolo sperimentale "Monna Giovannella" e alla direzione di Ilvo Capecchi fece seguito nel 1987 quella di Mario Dini. Nel 1989 l'Università acquisì l'Azienda Agricola Montepaldi.

<sup>14</sup> Tra il 1938 e il 1939 furono realizzate varie conferenze, fino al *Convegno intorno a "la Carta della Scuola e l'istruzione agraria"* del 1939 e alla conversazione su *La funzione degli Istituti tecnici agrari e le sue attuali deviazioni* del 1943 (Nanni, 2011).

<sup>15</sup> Per lo sviluppo urbanistico delle sedi dell'Università di Firenze si rimanda ai contributi di Domenico Cardini (1984; 1991) e di Francesco Gurrieri e Luigi Zangheri (2004).

sistemazione del centro storico, seguendo le linee progettuali elaborate fin dal 1933 dall'allora preside della Facoltà di Architettura Alfredo Brizzi per il «Nuovo Centro Universitario a Firenze». Con la «Legge speciale per Firenze» del 1938 (RDL n. 1595 del 5 maggio) allo stesso Consorzio furono attribuite le competenze per i progetti del centro storico, e furono conferite le risorse necessarie per la realizzazione.

Di questa colossale progettazione Serpieri dava precisi aggiornamenti nelle sue relazioni annuali tra il 1939 e il 1940 (Gurrieri e Zangheri, 2004, pp. 45-46), illustrando anche il piano finanziario. Furono questi gli anni dell'acquisto del complesso di Santa Maria Nuova e dello Spedale degli Innocenti, che il potenziamento del polo biomedico a Careggi avrebbe consentito di liberare, al fine di consentire la creazione di un grande polo umanistico comprendente il quadrilatero di San Marco, le sedi dei due enti assistenziali (Santa Maria Nuova e Innocenti), giungendo fino a via Laura, via della Pergola e piazza Brunelleschi. L'università di Firenze avrebbe avuto così un polo umanistico e delle scienze sociali nel cuore della città, comprendente anche gli spazi per la grande biblioteca. Ai due grandi poli – il centro e Careggi – si univano poi le sedi distaccate di Villa Favard, la palazzina delle Cascine sede della Facoltà di Agraria, la clinica delle malattie mentali a San Salvi, l'istituto di Astronomia ad Arcetri e quello di antropologia nel palazzo Non Finito.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe i progetti avviati, che furono poi ampiamente ridimensionati nel dopoguerra. Vale tuttavia rammentare che il Consorzio istituito in quegli anni tra lo Stato, l'Università e gli enti locali proseguì la propria attività fino agli anni Sessanta.

### 3. TRA STORIA, MEMORIA E ARCHIVI

Le cariche di Arrigo Serpieri come presidente dei Georgofili e rettore dell'Ateneo terminano entrambi nel 1944. Gli indiscussi meriti scientifici, i riconoscimenti della integrità morale tributati da quanti lo avevano conosciuto personalmente, si intrecciano con le vicende biografiche e istituzionali, lasciando la figura di Serpieri su un crinale interpretativo contraddittorio. Sebbene esponente di spicco delle politiche agrarie del Ventennio, nel 1934 Serpieri fu allontanato dal ruolo di sottosegretario alla Bonifica integrale che pure aveva elaborato. L'applicazione delle leggi razziali, nell'Accademia e nell'Ateneo, si intreccia con atteggiamenti personali che traspaiono dalle corrispondenze con i colleghi a cui andava la sua stima. E anche gli ultimi atti della sua presidenza e rettorato lasciano trasparire sentimenti individuali segnati dalla tragicità di quei momenti (appendice 1).

Nel 1943 erano scadute le cariche dei Georgofili, ma furono prorogate per un anno. Del giugno 1944 sono l'ultimo consiglio e assemblea degli accademici presieduti da Serpieri, prima del commissariamento affidato ad Alberto Bertolino. La commissione per l'epurazione, che lavorò in due sessioni tra 1945 e 1946, non decretò l'allontanamento di Serpieri, adducendo tra le cause anche la sua non adesione al partito fascista repubblicano (Repubblica Sociale Italiana) nel 1943<sup>16</sup>. Sempre nel 1943 (ottobre), il Senato Accademico chiese a Serpieri di mantenere la sua carica di rettore, che egli tuttavia rifiutò<sup>17</sup>. Dall'università egli venne poi epurato in prima istanza (il provvedimento non ebbe luogo per la contestuale collocazione a riposo), ma nell'arco di alcuni anni Serpieri fu reintegrato nei ruoli accademici come professore emerito (1949). Anche in questa occasione l'assenza di addebiti di «carattere morale» e la sua non adesione al partito fascista repubblicano furono alla base della sua riammissione (appendice 2).

Fatti storici già sufficienti per collocare la ricostruzione della sua figura di docente, scienziato e politico in una posizione un po' sfuggente, che corre sul duplice binario della storia e della memoria del tempo. E se alla ricostruzione storica non sottraiamo testimonianze, dirette e indirette, di quanti ebbero a che fare con l'indiscusso maestro di economia e politica agraria, non sono poche le sfumature che invitano a intrecciare storia, memorie e archivi (Mottana et al., 2019).

Alla storia appartengono l'elaborazione del pensiero economico agrario e le analisi condotte nel campo dello sviluppo agricolo e più in generale delle campagne italiane, considerando anche la notevole mole di pubblicazioni e opere monografiche date alle stampe dal Serpieri negli anni di piena attività<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> La commissione per l'epurazione accademica venne istituita il 31 luglio 1945 ed era composta da Alberto Bertolino (presidente), Renzo Giuliani, Angelo Camparini, Paolo Principi, Nello Niccoli, Alessandro Morettini. Chiamata dal Ministero della Pubblica Istruzione a dare maggiori dettagli sulle proprie delibere, la commissione chiuse i lavori nel 1946. Si riporta la parte relativa ad Arrigo Serpieri, nella quale si dichiara che non aderì al partito fascista repubblicano nel 1943: «*Serpieri Prof. Arrigo* – Iscritto al P.N.F. dal 1923; Deputato, Sottosegretario di Stato, Senatore; ha ricoperto varie altre cariche politiche, ma soprattutto ha dedicato la sua attività al progresso economico agrario, dimostrando sempre dignità ed equilibrio di giudizio; maestro negli studi di economia agraria ha contribuito a tenere alto il decoro della cultura scientifica ed ha promosso il progresso della tecnica; non si iscrisse al partito fascista repubblicano. Se ne propone il mantenimento nel ruolo dell'Accademia al cui prestigio egli ha notevolmente contribuito dirigendola autorevolmente per molti anni» (AAG, *Soci. Epurazioni*, Ea.6).

<sup>17</sup> AUFi, *Verbali del Senato Accademico*, 3, p. 327.

<sup>18</sup> Mi limito a citare il convegno di trenta anni fa dedicato alla costruzione teorica fra economia politica e realtà settoriale (Marinelli e Nanni, 1983). Più di recente altri contributi sono stati dedicati all'evoluzione delle scienze economico agrarie e alla figura di Serpieri economista (Canali et al., 2011; Di Sandro 2015; Di Sandro e Monti 2020). Una completa bibliografia degli scritti di Serpieri è contenuta nel volume di Giancarlo Di Sandro e Aldino Monti, mentre la completa indicazione degli interventi all'Accademia dei Georgofili è ricostruita da Mario Dini (2011).

Due suoi volumi, in particolare, rappresentano strumenti fondamentali per la conoscenza e la comprensione storica delle peculiarità dell'agricoltura italiana, per l'acutezza dell'analisi e dell'interpretazione delle realtà economico agrarie. Si tratta de *L'agricoltura nell'economia della nazione* (Serpieri, 1940)<sup>19</sup>, contributo essenziale per l'analisi delle sue strutture; e *La guerra e le classi rurali italiane* (Serpieri, 1930)<sup>20</sup>, che per la mole di dati costituisce una trattazione imprescindibile per lo studio delle campagne italiane a cavallo della Grande Guerra (Nanni, 2016).

Della storia fanno parte naturalmente la ricostruzione dell'operato di Serpieri nell'Italia e nella Firenze del tempo e il suo ruolo nelle vicende dell'agricoltura della prima metà del Novecento. Diverse prospettive di valutazione emergono dai ricordi diretti di Renzo Giuliani (1960), chiamato a insegnare a Firenze da Serpieri e poi presidente dei Georgofili o dalla relazione «testimonianza» di Emilio Sereni, che aveva lavorato con Serpieri. Mario Dini (2005; 2011) ne ha dato anni fa un ampio resoconto, a cui si può fare riferimento per una puntuale trattazione. Vale tuttavia fermare l'attenzione sul principale nodo problematico per la ricostruzione storica. Lo stesso Sereni affermava di non avere «nessuna ragione di risentimento personale nei confronti del prof. Serpieri», del quale apprezzava «non solo l'intelligenza e la cultura, ma anche le notevoli capacità organizzative», oltre a un «notevole acume tecnico e scientifico» (Sereni, 1974, pp. 314, 317). E proprio questi meriti acuiscono la contraddizione tra l'«ispirazione “riformistica”» degli anni di ascesa di Serpieri e il «disastroso fallimento di tutta la politica agraria» compiuta dal fascismo, che pur aveva fatto uso dell'opera dell'insegne economista per poi allontanarlo dagli organi di governo nel 1934, come evidenziato da Sandro Rogari nel testo che segue in questo volume<sup>21</sup>.

E ancora dalla storia non si sottraggono gli atti che Serpieri compì nei suoi ruoli istituzionali, come l'applicazione delle leggi razziali del 1938, che portarono all'epurazione di accademici Georgofili e di docenti dell'Ateneo fiorentino. All'ufficialità della dichiarazione che come rettore inserì nel verbale, augurandosi che venissero riconosciuti i meriti dei colleghi allontanati<sup>22</sup>,

<sup>19</sup> Il volume è stato ristampato in copia anastatica dall'INEA nel 1993, con un'introduzione di Giuseppe Colombo.

<sup>20</sup> Il volume faceva parte della collana di “Storia Economica e Sociale della Guerra Mondiale” diretta da J.T. Shotwell (Columbia University) e promossa dalla “Fondazione Carnegie per la Pace Internazionale” nel primo dopoguerra. L'opera era suddivisa in Serie nazionali, e il Comitato italiano era composto da Luigi Einaudi (presidente) Pasquale Jannaccone e Umberto Ricci. Le pubblicazioni uscirono per i tipi di Laterza e Yale University Press.

<sup>21</sup> Si veda più avanti alle pp. 89-100.

<sup>22</sup> «Ai docenti che lasciano così la cattedra, rivolgo il saluto dell'Università, ed auguro che possano venir loro riconosciuti, in competente sede, i meriti necessari per continuare a servire, in altri

si uniscono le lettere che Serpieri inviò personalmente a ordinari epurati<sup>23</sup>, e le parole che nel successivo novembre scrisse al Ministero dell'Educazione Nazionale per una mitigazione dei provvedimenti, come nel caso di Federico Cammeo e di Enrico Finzi (Sordi, 2004). Auspici che rimasero senza esito, com'è tristemente noto, ma che forse lasciarono tracce nella memoria dei colleghi. Enrico Finzi, reintegrato dopo la guerra e preside di giurisprudenza, non fece mancare la sua approvazione alla delibera del Senato Accademico del giugno 1948, in cui si chiedeva la «restituzione all'insegnamento» di Serpieri<sup>24</sup>.

Le vicende storiche che coinvolsero direttamente l'operato di Arrigo Serpieri rimangono insomma sul crinale degli indiscussi meriti scientifici e la sua collocazione problematica nella storia italiana del tempo; o tra gli atti istituzionali e le tracce di memoria a cui ho solo brevemente accennato. I bilanci della storia non sono mai facili, specialmente se dalle ricostruzioni generali si scende nel campo della vita di coloro che l'hanno vissuta. Si tratta inoltre di aspetti che oltrepassano le mie competenze storiche, ma a cui posso contribuire segnalando risorse archivistiche utili per nuove ricerche e per portare luce su errori che purtroppo continuano a ripetersi.

Nell'appendice documentaria che conclude queste pagine ho riportato innanzitutto la duplice versione del verbale dell'Assemblea degli accademici ordinari dei Georgofili del 23 giugno 1944, ovvero la bozza predisposta in prima istanza e il testo autografo che Serpieri volle inserire in sostituzione (appendice 1). Parole molto più accalorate, da cui traspaiono i sentimenti di profonda amarezza con cui Serpieri esprimeva il consapevole senso di fallimento di quello in cui «purtroppo» aveva creduto<sup>25</sup>.

---

settori, l'Italia ed il Regime»: il testo contenuto nell'Annuario dell'Università di Firenze 1937-38 è riportato da Marrassini (2004) e da Falciai e Napoli (2004).

<sup>23</sup> Il 15 ottobre 1938 Serpieri scriveva un saluto (il testo è identico) a cinque ordinari epurati, ovvero Federico Cammeo, Giorgio Pacifico De Semo, Enrico Finzi, Ludovico Limentani, Attilio Momigliano. Il testo è riportato da Sordi (2004) e da Marrassini (2004): «Illustre Professore, mentre lasciate l'insegnamento che avete onorevolmente tenuto in questa Università, desidero che vi giunga il cordiale mio saluto. Le ragioni d'ordine superiore che hanno determinato le note disposizioni, non vietano di riconoscere il contributo di sapere e di attività didattica da Voi dato finora all'Università, e di darvene atto con gratitudine».

<sup>24</sup> Il 26 giugno 1948 Enrico Finzi non era presente, ma nella seduta successiva dell'8 luglio è riportata la sua adesione in sede di approvazione del verbale: «Scusano la loro assenza dalla seduta del giorno 26 giugno scorso i proff. Finzi e Berlingozzi. Al voto emesso dal Senato per la riammissione in servizio del prof. Arrigo Serpieri dichiarano di esser lieti di aderire parimenti i presidi proff. Finzi e Berlingozzi e il preside prof. Patrone, il quale aggiunge parole di alto compiacimento per l'opera scientifica e didattica sempre svolta dal prof. Serpieri» (AUFi, *Verbali Senato Accademico*, 4, p. 418).

<sup>25</sup> Dello stesso tenore appare il documento "testamento" di Serpieri pubblicato da Mario Dini (2005, p. 88), di cui tuttavia non fornisce precisa indicazione archivistica: «Ho stracciato, com-

Inoltre, nonostante continui ad essere citata nelle biografie di Serpieri la sua adesione alla Repubblica Sociale Italiana<sup>26</sup>, è doveroso ribadire che esistono documenti che attestano la non iscrizione al partito fascista repubblicano, chiaramente evidenziata dalla scheda archivistica pubblicata dall'Università di Firenze<sup>27</sup> e fondata sugli atti della sua riammissione nei ruoli accademici nel 1949 (appendice 2)<sup>28</sup>. Attestazione peraltro confermata anche dal fondo archivistico dell'Accademia dei Georgofili<sup>29</sup>.

Se la storia e il senso della storia sempre oltrepassano le nostre ricostruzioni, è fuor di dubbio che è dagli archivi che possiamo trarre sempre nuovi elementi per continuare a scrivere di storia, per il nostro tempo e per le nuove generazioni.

#### RIASSUNTO

L'attività di Arrigo Serpieri è particolarmente legata a due eminenti istituzioni fiorentine: l'Accademia dei Georgofili e l'Università di Firenze. Serpieri fu infatti presidente dei Georgofili dal 1926 al 1944 e rettore dell'Ateneo dal 1937 al 1943. Le iniziative e le azioni intraprese da Serpieri rappresentano un tassello importante nella storia di queste istituzioni e integrano la ricostruzione storica della sua poliedrica figura.

#### ABSTRACT

*Arrigo Serpieri: the Georgofili Academy and the University of Florence.* The activity of Arrigo Serpieri is particularly linked to two prominent Florentine institutions: the Georgofili Academy and the University of Florence. Serpieri was in fact president of the Georgofili from 1926 to 1944 and rector of the University from 1937 to 1943. The initiatives and

---

mosso, un mio primo testamento, scritto l'11 giugno 1940, primo giorno di guerra, con l'animo vibrante di fede nella vittoria e nell'avvenire della Patria: lo riscivo in uno dei più tristi periodi della mia vita, quando è crollato quel fascismo nel quale purtroppo avevo creduto; quando l'Italia è tragicamente sconfitta, materialmente e moralmente rovinata; quando è pure caduta in rovina quella posizione sociale e quella modesta agiatezza che con quarant'anni di assiduo lavoro avevo conquistato e pensavo di poter godere – per me e soprattutto per la mia Jole – nella vecchiaia. Quando la morte verrà sarà una liberazione. Iddio protegga e salvi l'Italia».

<sup>26</sup> A parte le non verificabili informazioni che circolano sui vari siti internet, aggiungo che l'errata notizia compare anche nell'edizione online del Dizionario Biografico degli Italiani, alla voce *Arrigo Serpieri*.

<sup>27</sup> Si veda la scheda archivistica on line di "Chartae. Fondi archivistici di Ateneo".

<sup>28</sup> Ringrazio gli archivisti dell'Università di Firenze, Fabio Silari e Manila Soffici, per il loro insostituibile aiuto nella ricerca delle carte archivistiche relative alla pratica di riammissione in ruolo di Arrigo Serpieri.

<sup>29</sup> Si veda nota 16.

actions taken by Serpieri represent an important piece in the history of these institutions and integrate the historical reconstruction of his many-sided figure.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CANALI M., DI SANDRO G., FAROLFI B., FORNASARI M. (2011): *L'agricoltura e gli economisti agrari in Italia dall'Ottocento al Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- CAPECCHI I. (1995): *Il Centro agricolo sperimentale della Facoltà di Agraria di Firenze. Precedenti storici, attualità e prospettive attraverso l'opera dei suoi protagonisti*, Accademia dei Georgofili, Firenze (Quaderni della «Rivista di storia dell'agricoltura», 3).
- CARDINI D. (1984): *L'assetto edilizio universitario e la città di Firenze tra passato e futuro*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, Edizioni Parretti Grafiche, Firenze, 1986, pp. 1031-1096.
- CARDINI D. (1991): *Lo sviluppo edilizio dell'università di Firenze negli anni '80. Il rapporto Università-Città nella difficile ricerca di un piano*, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- CASERTA P. (1999): *Le modifiche apportate agli statuti dell'Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1989*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXXIX, 2, pp. 53-73.
- DI SANDRO G. (2015): *Arrigo Serpieri: tra scienza e praticità di risultati. Dall'economia agraria alla bonifica integrale per lo sviluppo del paese*, Franco Angeli, Milano.
- DI SANDRO G., MONTI A. (2020): *Il papa laico: Arrigo Serpieri. Fra storia, politica ed economia agraria. Dalla contrattualistica agraria alla bonifica integrale*, Franco Angeli, Milano.
- DINI M. (2005): *Arrigo Serpieri*, in *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini*, a cura di S. Rogari, Firenze University Press, Firenze, pp. 65-99.
- DINI M. (2011): *Arrigo Serpieri georgofilo*, Accademia dei Georgofili, Firenze.
- FALCIAI M., NAPOLI I. (2004): *La Facoltà di Agraria di Firenze. Dalla tradizione allo sviluppo scientifico e tecnologico*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Olschki, Firenze, vol. II, pp. 515-544.
- GIANFRATE G. (1994): *L'educazione agraria a Firenze*, Polistampa, Firenze.
- GIULIANI R. (1960): *Arrigo Serpieri*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VII, vol. XII, pp. 283-307.
- GURRIERI F., ZANGHERI L. (2004): *L'assetto edilizio dell'Ateneo*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Olschki, Firenze, vol. I, pp. 37-48.
- IMBERCIADORI I. (1983): *Sulle origini dell'istruzione agraria in Toscana*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXIII, 1, pp. 247-277.
- IMBERCIADORI I. (1986): *Per la storia delle Scienze agrarie*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, Edizioni Parretti Grafiche, Firenze, 1986, pp. 699-742.
- MARINELLI A. (2004): *Introduzione*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Olschki, Firenze, vol. I, pp. XI-XXIII.
- MARINELLI A., NANNI P., a cura di (1995): *Arrigo Serpieri e la sua costruzione teorica fra economia politica e realtà settoriale*, Stianti, San Casciano.
- MARRASSINI P. (2004): *Una facoltà improduttiva: lettere fra cultura e politica*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Olschki, Firenze, vol. I, pp. 49-164.

- MOTTANA A., SALVATORI F., REALI R. (2019): *Introduzione. Un'Italia da riscoprire e da ristudiare*, in *Le fonti archivistiche dell'agricoltura italiana per la ricerca storico-geografica tra Otto e Novecento*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, pp. 5-9.
- NANNI P. (1995): *Arrigo Serpieri e l'Accademia dei Georgofili*, in *Arrigo Serpieri e la sua costruzione teorica fra economia politica e realtà settoriale*, a cura di Marinelli A. e Nanni P., Stianti, San Casciano, pp. 417-426.
- NANNI P. (2011): *Note storiche sull'Istituto agrario di Pescia nella prima metà del Novecento*, in *L'Istituto agrario di Pescia dal passato al futuro*, Atti del Convegno (Pescia, 17 marzo 2009), Associazione di Studi Sismondiani ("Quaderni di Valchiusa", 3), Firenze 2011, pp. 15-34.
- NANNI P. (2016): *L'agricoltura italiana durante la Guerra*, in *Agricoltura e ricerca agraria nella Prima Guerra Mondiale*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, pp. 35-52.
- PATRONE G. (1970): *Il contributo tecnico scientifico della scuola forestale italiana dal 1969 al 1924*, in *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, pp. 5-19.
- PETROCCHI B. (1933): *Gli studi e l'attività dell'Accademia dall'anno V al X dell'E.F. Relazione a cura del Segretario degli Atti e del Carteggio*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. V, XXIX, pp. 477-491.
- SERENI E. (1974): *L'agricoltura toscana e la mezzadria nel regime fascista e l'opera di Arrigo Serpieri*, in *La Toscana nel regime fascista (1922-1939)*, Olschki, Firenze, vol. I, pp. 311-337.
- SERPIERI A. (1927): *Passato e avvenire dell'Accademia dei Georgofili*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. V, XXIV, pp. XXVII-XXXVII.
- SERPIERI A. (1930): *La guerra e le classi rurali italiane*, Laterza, Bari.
- SERPIERI A. (1939): *Apertura del convegno*, in *Convegno intorno a "la Carta della Scuola e l'istruzione agraria" (Firenze, 3-4 luglio 1939-XVII)*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VI, vol. V, p. 390.
- SERPIERI A. (1940): *L'agricoltura nell'economia della nazione*, Barbèra, Firenze (ried. anast. il Mulino, Bologna 1993).
- SERPIERI A. (1943): *Discorso di apertura*, in *Conversazione: La funzione degli Istituti tecnici agrari e le sue attuali deviazioni*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VI, vol. IX, p. 293.
- SORDI B. (2004): *Giurisprudenza: sprazzi di storia nella cronaca della facoltà*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Olschki, Firenze, vol. I, pp. 165-200.

## Appendice documentaria

### I. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DEI GEORGOFILI NELL'ASSEMBLEA DEGLI ACCADEMICI ORDINARI DEL 23 GIUGNO 1944

*L'Assemblea degli Accademici Ordinari del 23 giugno 1944, vedeva al primo punto dell'ordine del giorno le comunicazioni della presidenza. Si riporta di seguito la bozza dattiloscritta preventivamente redatta, che risulta barrata e da sostituire con il manoscritto di pugno dello stesso Serpieri. Il tono e il contenuto della redazione provvisoria e di quella definitiva, poi regolarmente riportata nel libro dei verbali ufficiale, rendono più chiari i sentimenti del presidente Serpieri (AAG, Adunanza privata del 23 giugno 1944, Be.1.31)*

*Prima bozza di Comunicazioni della presidenza per il verbale.* Il Presidente rileva la triste situazione in cui tutto il Paese si trova a causa della guerra che si combatte sul nostro suolo. Per tale ragione, così come altre attività, anche l'attività dell'Accademia, è stata forzatamente interrotta; le numerose difficoltà infatti hanno costretto a rinunciare alle normali periodiche riunioni. Già nel corso dell'annata 1943 l'attività accademica era in diminuzione e le riunioni sono state del tutto sospese durante l'anno accademico 1943-1944. Il Consiglio Direttivo nelle sue riunioni, e più particolarmente nella sua ultima del 2 giugno corrente, ha deciso ugualmente di pubblicare in una sola dispensa gli Atti ufficiali dell'Accademia. A tale scopo è stata inviata a tutti gli Accademici una circolare invitandoli a collaborare per la detta pubblicazione. Alcuni interessanti lavori sono già approvati e pronti per la pubblicazione, mentre se ne attendono altri dagli Accademici. In tal modo l'Accademia conserva poca della sua attività nell'attesa e nella speranza di poter riprendere il suo lavoro per la rinascita della nostra agricoltura tanto danneggiata dalla guerra.

*Minuta dichiarazione di Serpieri da inserire in sostituzione della prima bozza di Comunicazioni della presidenza.* Il presidente pronuncia le seguenti parole. Gli eventi tra i quali viviamo, quelli che dovremo ancora soffrire, sono di tale tragicità, che io non so dirvi, colleghi Georgofili, se non questo: voglia Iddio che l'Italia possa risollevarsi dal precipizio nel quale è caduta; che essa possa, per virtù delle nuove generazioni e delle sue stesse sofferenze, risalire a quella condizione di libertà, di indipendenza, di potenza, che credevamo, e non era, definitivamente raggiunta. E questa vecchia Accademia, che già dal 700 accompagnò e assecondò il risorgimento della nostra Patria, possa accompagnare e assecondare la nuova auspicata ascensione. Fin dall'autunno scorso l'attuale Consiglio direttivo era scaduto di carica: il governo ha creduto di

conservargli provvisoriamente i poteri, in attesa di modificazioni allo statuto e delle elezioni di un nuovo Consiglio. Intanto, nei tempi gravi ed infausti che abbiamo attraversato, non abbiamo ravvisato l'opportunità, né soprattutto avuto l'animo, di indire le consuete adunanze pubbliche. Tuttavia, giacché le disposizioni restrittive sulla stampa, riducono ad un solo fascicolo annuo la nostra Rivista, provvederemo, se ancora a noi ne spetterà il compito, ad assicurare la possibilità della sua pubblicazione, con memorie richieste ai colleghi georgofili, in guisa da non interrompere la antica serie degli atti.

2. ATTI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER IL REINTEGRO DEL PROF. ARRIGO SERPIERI (ROMA, 1949)

*Nella seduta del Senato Accademico dell'Università di Firenze del 30 novembre 1944, l'allora pro-rettore Piero Calamandrei dava notizia dei «provvedimenti per l'epurazione» disposti dal «Comando Militare alleato», tra cui figurava anche Arrigo Serpieri (AUFi, Verbali Senato Accademico, 3, p. 361). Del 26 giugno 1948 è la delibera adottata dal Senato Accademico (rettore Bruno Borghi) con la quale veniva richiesto il «ritorno all'insegnamento» di Serpieri (AUFi, Verbali Senato Accademico, 4, pp. 416-417). Si riportano di seguito gli atti a firma del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella per il reintegro di Serpieri (Ministero della Pubblica Istruzione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Gabinetto. Roma, 11 maggio 1949, prot. n. 8626, div. I pos. 23, in ACS, Serpieri Arrigo, Fascicoli personali dei professori ordinari, 3° versamento, busta 433)*

Questo Ministero solo recentemente ha potuto accertare che il Prof. Arrigo Serpieri aveva, a suo tempo, tempestivamente prodotto opposizione, ai sensi del D.L.P. 25 giugno 1946, n. 15 avverso il suo collocamento a riposo disposto in applicazione del D.L.L. 11 ottobre 1944, n. 257. Tale opposizione (all. 1) si trasmette ora a codesta Presidenza per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Prima ancora che il Prof. Serpieri fosse collocato a riposo, ai sensi del citato D.L.L. n. 257, l'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione aveva promosso giudizio di epurazione a carico del professore stesso per i seguenti addebiti: “avere attivamente partecipato alla vita politica del fascismo quale deputato al Parlamento, Senatore del Regno e Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e avere compiuto ripetute manifestazioni di apologia fascista nella sua qualità di Rettore dell'Università di Firenze e di Presidente della Sezione fiorentina dell'Istituto di Cultura fascista”. Tale procedimento di epurazione non ebbe più corso, essendo, nel frattempo, intervenuto il provvedimento di collocamento a riposo.

In merito agli addebiti mossi al Prof. Serpieri dall'Alto Commissario per l'epurazione, questo Ministero deve far presente che, dagli atti in proprio possesso, non risulta che il professore medesimo abbia mai dato prova di faziosità o di settarietà. Per quanto si riferisce allo stesso professore nella sua qualità di docente universitario, questo Ministero deve altresì far presente che nessun addebito di carattere morale gli è stato mai mosso e che, parimenti, non risulta gli siano stati mossi rilievi dalle competenti autorità accademiche circa l'attività didattica e scientifica da lui svolta nell'Università di Firenze.

Con deliberazione del 26 giugno 1948 – di cui si unisce copia (all. 2) – il Senato accademico dell'Università di Firenze ebbe ad esprimere, all'unanimità, e con termini assai calorosi, un voto per il ritorno del Prof. Serpieri alla sua cattedra che per tanti anni aveva occupata con indiscusso valore. Nel trasmettere tale voto il Rettore dell'Università di Firenze esprimeva il proprio parere favorevole alla riassunzione in servizio del Prof. Serpieri, riassunzione “rispondente all'unanime sentimento non solo del Senato, ma di tutto il Corpo accademico”. Premesso quanto sopra, esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'unita opposizione.

*Nota allegata.* Il prof. Arrigo Serpieri, già ordinario di economia e politica agraria nell'Università di Firenze, collocato a riposo in applicazione dell'art. 2 del D.L.L. 11 ottobre 1944, n. 257, ha presentato opposizione ai sensi del D.L.L. 25 giugno 1946, n. 15. Egli, pertanto, si è limitato a presentare una semplice dichiarazione di opposizione, riservandosi di corredarla con documenti e memorie, e poiché questi non sono ancora pervenuti non si è in grado di riferire sulle sue difese. (...)

Il Comitato interno per l'epurazione dell'Università di Firenze, oltre a segnalargli per le cariche politiche di cui sopra è cenno così ebbe ad esprimersi nei confronti del prof. Serpieri: “Nella sua qualità di Rettore dell'Università di Firenze dal 1937 al 1943, e di presidente della Sezione di Firenze dell'Istituto fascista di cultura dal gennaio al luglio dello stesso 1943, ha fatto ripetute manifestazioni di apologia fascista, specialmente adoprandosi per incitare gli studenti alla guerra e per fare apparire il corpo insegnante favorevole ad essa. Nel periodo repubblicano si è tenuto in disparte, non iscrivendosi al p.f.r. e rifiutando la carica offertagli di rettore; in questo periodo ha però collaborato al periodico *Italia e Civiltà*, con articoli di carattere non politico”. Sottoposto a giudizio di epurazione, il relativo procedimento non ebbe corso perché dichiarato estinto ai sensi di legge, in seguito al collocamento a riposo.

